

“Il Papa della pace nell’Egitto della Pace”

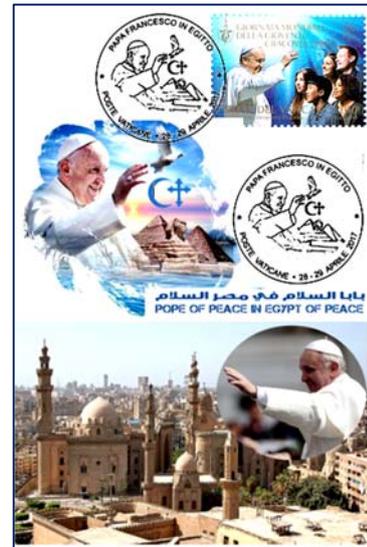
"La pace sia con voi!". È l'augurio che il Papa ha rivolto agli egiziani nel videomessaggio diffuso nell'imminenza del Viaggio Apostolico: "L'Egitto è culla di civiltà, dono del Nilo, terra del sole e dell'ospitalità, ove vissero Patriarchi e Profeti e ove Dio, Clemente e Misericordioso, l'Onnipotente e Unico, ha fatto sentire la Sua voce". Vengo "come amico, come messaggero di pace e come pellegrino nel Paese che diede, più di duemila anni fa, rifugio e ospitalità alla Sacra Famiglia". Il mio viaggio sia "un abbraccio di consolazione e di incoraggiamento a tutti i cristiani del Medio Oriente; un messaggio di amicizia e di stima a tutti gli abitanti dell'Egitto e della Regione; un messaggio di fraternità e di riconciliazione a tutti i figli di Abramo, particolarmente al mondo islamico, in cui l'Egitto occupa un posto di primo piano. Auspicio che sia anche un valido contributo al dialogo interreligioso con il mondo islamico e al dialogo ecumenico con la venerata e amata Chiesa Copto Ortodossa". In un mondo devastato dalla violenza c'è "bisogno di pace, di amore e di misericordia; di operatori di pace e di persone libere e liberatrici, di persone coraggiose che sanno imparare dal passato per costruire il futuro senza chiudersi nei pregiudizi; ha bisogno di costruttori di ponti di pace, di dialogo, di fratellanza, di giustizia e di umanità".

Arrivo al Cairo incontro con il Presidente

Il papa è atterrato al Cairo poco dopo le 14 ora italiana ad accoglierlo sotto la scaletta del velivolo, oltre al Patriarca della Chiesa cattolica copta, Abramo Isacco Sidrak, c'era il premier egiziano Sherif Ismail. Il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi ha ricevuto il Papa nel Palazzo Presidenziale di Heliopolis. Ad al-Sisi il Papa ha donato una medaglia con incisa la rappresentazione della fuga in Egitto della Sacra Famiglia ispirata ad una icona copta realizzata da suor Maria Carla, delle Piccole Suore di Gesù.

L'ecumenismo del sangue

Dopo i discorsi pronunciati presso il Patriarcato copto ortodosso, Papa Francesco e Tawadros II, Papa copto-ortodosso, hanno preso parte a una preghiera ecumenica alla presenza dei capi religiosi di altre confessioni cristiane. Tra i molti presenti, il Patriarca ecumenico Bartolomeo I e il Patriarca copto-cattolico, Abramo Isacco Sidrak. Il capo della Chiesa copto-ortodossa, nel suo discorso che ha preceduto quello del papa ha dichiarato esplicitamente: "Attendiamo il giorno in cui spezzeremo insieme il pane sul sacro altare" e il papa riprende "Affrettare il giorno tanto desiderato in cui saremo in piena e visibile comunione all'altare del Signore". "Si tratta di un cammino "non sempre facile e lineare", ma nel quale "non siamo soli". Infatti "ci accompagna un'enorme schiera di Santi e di Martiri che, già pienamente uniti, ci spinge a essere quaggiù un'immagine vivente della 'Gerusalemme di lassù'". L'ecumenismo del sangue" "in modo misterioso e quanto mai attuale" sostiene il cammino ecumenico. "Quanti martiri in questa terra hanno vissuto la fede eroicamente e fino in fondo, versando il sangue piuttosto che rinnegare il Signore e cedere alle lusinghe del male o anche solo alla tentazione di rispondere con il male al male".



Preghiera ecumenica con il Papa copto-ortodosso Tawadros II, il Patriarca ecumenico Bartolomeo I e il Patriarca copto-cattolico, Abramo Isacco Sidrak.

Al termine del discorso il Santo Padre, e il Patriarca copto-ortodosso hanno firmato una dichiarazione congiunta. Molto suggestivo il momento di preghiera ecumenica in ricordo dei recenti martiri cristiani egiziani, sempre all'interno del Patriarcato Copto-Ortodosso; la processione si è snodata fino alla vicina chiesa di San Pietro, dove nel dicembre scorso un attentato rivendicato dall'Isis ha provocato 29 vittime. Papa Francesco e Tawadros II si sono raccolti in preghiera di fronte a una lapide che ricorda il sangue innocente ed hanno acceso una candela.

Papa ad Al-Azhar: “Insieme per dire che violenza e religione sono inconciliabili”

Papa Francesco ha tenuto un discorso ai partecipanti alla Conferenza Internazionale per la Pace convocata dal Grande Imam della Moschea di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayeb, e alla quale sono stati invitati anche il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I ed altri leader religiosi musulmani e cristiani. L'incontro, soprattutto tra il Papa e il mondo arabo-sunnita, si è tenuto all'Università cairota di Al-Azhar (che significa La Splendente). Il Papa indica come si è chiamati a “camminare insieme”, non solo nel dialogo interreligioso. Francesco invita a “coniugare” bene, nel dialogo, “il dovere dell'identità, il coraggio dell'alterità e la sincerità delle intenzioni”, per un dialogo vero. Il futuro può essere costruito solo se si intavola un dialogo, riconoscendo “i diritti e le libertà” degli altri “perché l'unica alternativa alla civiltà dell'incontro è l'inciviltà dello scontro”. C'è bisogno che i giovani rispondano al male con “la paziente crescita del bene”. È necessario dire “no” alla violenza in nome di Dio, a questa profanazione del Suo Santo Nome. Fede e violenza non sono compatibili, sottolinea Francesco, perché la prima nasce da un “cuore sincero e da un amore autentico verso Dio”. “Diciamo insieme: più si cresce nella fede in Dio più si cresce nell'amore al prossimo”

Papa ad autorità egiziane: “Abbiamo il dovere di smontare l'estremismo”

L'Egitto “occupa un ruolo insostituibile nel Medio Oriente”. “La fede è per Dio, la Patria è per tutti”. Davanti alle autorità egiziane, davanti al presidente d'Egitto, il generale Abd al-Fattah al-Sisi, Papa Francesco cita il motto della Rivoluzione del 1952 guidata dai militari Muhammad Naguib e Gamal Abdel Nasser, con cui fu destituito il sovrano Faruq I. Un motto che secondo il Pontefice dimostra che si può vivere “in armonia con gli altri, condividendo con loro i valori umani fondamentali e rispettando la libertà e la fede di tutti”. “Di fronte a uno scenario mondiale delicato e complesso, che fa pensare a quella che ho chiamato una ‘guerra mondiale a pezzi’” – afferma il Papa – bisogna considerare che non si “può costruire la civiltà senza ripudiare ogni ideologia del male, della violenza e ogni interpretazione estremista che pretende di annullare l'altro e di annientare le diversità manipolando e oltraggiando il Sacro Nome di Dio”.

Papa ai giovani egiziani: “Pregate per chi vi vuole bene e per chi non ve ne vuole”

Questo l'invito rivolto da Papa Francesco ai giovani egiziani che ha incontrato presso la Nunziatura Apostolica del Cairo, dove Bergoglio ha trascorso la notte durante questo viaggio. Dopo la



Chiesa copta di San Marco al Cairo



Moschea di Al-Azhar



Of the Egyptian Parliament



giornata molto intensa, prima di ritirarsi nella sua stanza ha avuto anche il tempo di accogliere un nutrito gruppo di circa trecento giovani e soprattutto di giovanissimi. Francesco affacciandosi dal balcone così li ha salutati “Buona sera a tutti voi! Sono contento di trovarvi! So che siete venuti in pellegrinaggio: è vero? Se è vero, è perché voi siete coraggiosi!”. Dando la benedizione, il papa ha infine rivolto un invito: “Ognuno di voi pensi alle persone che ama di più; pensi anche alle persone a cui non vuole bene e in silenzio ognuno di voi preghi per queste persone: per quelle a cui vuole bene e per quelle a cui non vuole bene. E vi do la benedizione, a voi e a queste persone”.

Santa Messa allo Stadio “l’unico estremismo ammesso per i credenti è quello della carità!”.

Davanti a quindicimila persone, tra cui ortodossi e musulmani, nell’omelia della Messa concelebrata con il Patriarca copto-cattolico, Abramo Isacco Sidrak, nello stadio dell’aeronautica al Cairo, il Papa torna implicitamente a condannare una fede che si contrappone agli altri, sottolineando invece che autentica vocazione del fedele è servire il prossimo. Il Papa ricorda che “per Dio è meglio non credere che essere un falso credente ipocrita”, perché “la fede vera è quella che ci rende più caritatevoli, più misericordiosi, più onesti e più umani; è quella che anima i cuori per portarli ad amare tutti gratuitamente, senza distinzione e senza preferenze; è quella che ci porta a vedere nell’altro non un nemico da sconfiggere, ma un fratello da amare, da servire e da aiutare; “Dio gradisce solo la fede professata con la vita, perché l’unico estremismo ammesso per i credenti è quello della carità”, dice Francesco. Che aggiunge: “Qualsiasi altro estremismo non viene da Dio e non piace a Lui”.

Al Seminario Patriarcale Copto-Cattolico di Maadi,

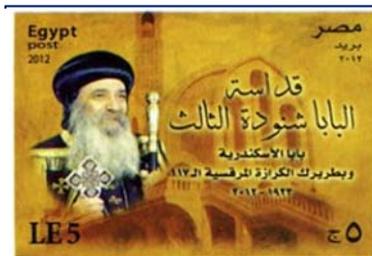
Incontro con i sacerdoti, religiosi, religiose e seminaristi presenti (circa mille e cinquecento persone). Beatitudini, cari fratelli e sorelle, “Al Salamò Alaikum! “(La pace sia con voi!) Sono felice di trovarmi fra voi in questo luogo dove vengono formati i sacerdoti e che rappresenta il cuore della Chiesa Cattolica in Egitto. Sono felice di salutare in voi, sacerdoti, consacrati e consacrate del piccolo gregge cattolico in Egitto, il “lievito” che Dio prepara per questa Terra benedetta, perché, insieme ai nostri fratelli ortodossi, cresca in essa il suo Regno. Desidero innanzitutto ringraziarvi per la vostra testimonianza e per tutto il bene che realizzate ogni giorno, operando in mezzo a tante sfide e spesso poche consolazioni. Desidero anche incoraggiarvi! Non abbiate paura del peso del quotidiano, del peso delle circostanze difficili che alcuni di voi devono attraversare. Noi veneriamo la Santa Croce, strumento e segno della nostra salvezza. Chi scappa dalla Croce scappa dalla Risurrezione. L’Egitto ha contribuito ad arricchire la Chiesa con il tesoro inestimabile della vita monastica. Vi esorto, pertanto, ad attingere dall’esempio di San Paolo l’eremita, di Sant’Antonio, dei Santi Padri del deserto, dei numerosi monaci, che con la loro vita e il loro esempio hanno aperto le porte del cielo a tanti fratelli e sorelle; e così anche voi potete essere luce e sale, motivo cioè di salvezza per voi stessi e per tutti gli altri.



La Chiesa Hanging (santa Vergine Maria) è la più famosa chiesa cristiana copta e il luogo di diverse apparizioni di Maria. Sede del papa copto ortodosso di Alessandria



Papa Shenouda III e la Chiesa Copta che nel 1973 aveva abbracciato papa Paolo VI



e aveva firmato la prima dichiarazione comune, diventata punto di partenza per il dialogo teologico.



Icone di San Paolo e Sant’Antonio

Ecumenismo, dialogo interreligioso, lotta al terrorismo sono temi che in questa terra assumono un valore preminente e che hanno intriso di significato ogni sillaba pronunciata dal Vescovo di Roma nei vari incontri. (tratti da Zenit News)

La presenza dei cristiani in Egitto

L'Egitto è uno dei paesi più popolosi dell'Africa e del Vicino Oriente, (è il 16° più popolato al mondo). La grande maggioranza dei suoi quasi 90 milioni di abitanti vive vicino alle rive del fiume Nilo, su una superficie di circa 10.000 chilometri quadrati, dove si trova l'unica terra arabile del paese. Diverse fonti danno come probabile una presenza dei cristiani in percentuale del 10% della popolazione, quindi circa 8-9 milioni di cristiani di cui il 95% appartiene alla chiesa ortodossa copta di Alessandria, una tra le chiese ortodosse orientali più antiche e costituisce la più grande comunità cristiana presente stabilmente in Medio Oriente. L'Egitto ha una posizione preponderante come Paese arabo-islamico che detta legge nel mondo sunnita, quello legato alla corrente principale dell'islam, che comprende il 90% dell'intero mondo islamico. (Nessuno però conosce veramente il numero preciso in quanto non vi è mai stato un censimento che contasse la popolazione religiosa dello stato). Una delle particolarità della Chiesa cattolica in Egitto è che comprende comunità di sette riti diversi: la copta, che è maggioritaria, la latina, la armena, la maronita, la siro-cattolica, la caldea e la greco-melchita. Esistono anche minoranze copte cattoliche (circa 300.000 fedeli con 213 parrocchie divise in 15 eparchie con 500 sacerdoti, un migliaio di religiose-religiosi e un seminario con un centinaio di seminaristi nel 2015). Esistono minoranze di ebrei, di varie chiese protestanti (circa 30-40.000 tra anglicani, metodisti, battisti, evangelici ecc.) e di bahá'í.

In Egitto cristiani e musulmani convivono dall'arrivo dell'islam nel Paese. Il Governo vorrebbe sostenere i cristiani come cittadini al 100%. Lo stesso lo desidera l'università sunnita di al-Azhar, ma i gruppi fondamentalisti come l'ISIS (Stato Islamico dell'Iraq e del Levante), o il Daesh, insediato nel nord del Sinai, e i Fratelli Musulmani (l'organizzazione politica basata ideologicamente sull'islam) non lo ammettono” sostenendo che i cristiani possono vivere con i musulmani a patto che siano sottomessi e paghino un'imposta”

Pellegrinaggio di papa Giovanni Paolo II

Il Paese è stato visitato da Giovanni Paolo II nel 2000 nel suo pellegrinaggio giubilare al Monte Sinai sulle orme di Mosè e della Sacra Famiglia, era il 90° Viaggio internazionale, ma non ci fu nessun incontro con la popolazione. Per l'occasione furono promossi alcuni francobolli e numerosi annulli postali. Speriamo che anche per papa

Francesco le Poste egiziane promuovano francobolli e annulli che volentieri pubblicheremo appena disponibili, mentre le Poste Vaticane hanno promosso un bell'annullo filatelico che propone il logo.

